

Billi. No, è mio. Chiedo di parlare.

Presidente. Scusi, gli emendamenti sono due, quello dell'onorevole Ungaro è del tenore seguente: " e di condonare ai comuni danneggiati la quota del canone pel dazio consumo corrispondente al secondo semestre 1883. "

L'altro emendamento dell'onorevole Billi, consiste nell'aggiungere un'alinea, ed è così concepito:

" Il canone del dazio consumo del primo semestre 1883 è condonato ai comuni nell'isola d'Ischia. "

Hanno tutti e due lo stesso significato.

L'onorevole Billi però è stato primo a presentare l'emendamento; quindi ha facoltà di parlare per svolgerlo.

Billi. Il Ministero e la Commissione lo accettano? Se lo accettano, mi risparmio di parlare.

De Zerbi, relatore. Lo accettiamo.

Magliani, ministro delle finanze. Il Ministero accetta l'emendamento dell'onorevole Billi.

Molti voci. Ai voti! ai voti!

Billi. Allora non ho nulla da dire.

Presidente. Dunque io metto a partito. . .

Simeoni. Scusi ho chiesto di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Simeoni. È stata recentemente diramata una circolare dell'amministrazione finanziaria, sulla quale io domando una spiegazione all'onorevole ministro delle finanze. È stato detto in questa circolare che la successione intesi aperta dal giorno in cui risulta accertato con regolare procedimento dell'autorità giudiziaria, convocata dal pubblico ministero, il fatto della morte, e soggiungesi " ancorchè il procedimento stesso non sia stato trascritto nei registri dello stato civile. "

Secondo il diritto comune, senza questa registrazione, la cosa sarebbe nulla. Perciò io domando all'onorevole ministro delle finanze di voler dichiarare che non in questo senso potrà applicarsi la disposizione della legge. La stessa circolare stabilisce che i colpiti dall'infortunio debbano tutti presumersi morti ad uno stesso tempo, e che sieno considerate come singole le trasmissioni di diritto fra loro, salvo la prova in contrario legalmente portata. Ora io domando: gli eredi superstiti dovranno forse pagare una tassa che potrebbe ascendere al 10 per cento, mentre, considerati i criteri dei diversi gradi di parentela, questa tassa non dovrebbe essere che di 1,20 per cento? Se ciò dovesse essere, i criteri di favore diventerebbero criteri di fiscalità. Se si considerano morti tutti ad un tempo, non

si dovrà pagare la tassa di successione anche sui discendenti.

Depretis, presidente del Consiglio. Ma c'è un articolo della legge!

Simeoni. Perdoni, onorevole ministro. Certamente una tassa dovrà pagarsi; ma io domando: si pagherà solamente la tassa, come ho detto, di 1,20 per cento, da tutti i superstiti eredi? Se questo è stato il criterio dell'onorevole ministro delle finanze e, per lui, dell'amministrazione finanziaria, io faccio plauso a questo criterio. Ma se invece si dovesse pagare questa tassa di successione secondo i diversi e singoli gradi di parentela, allora i superstiti arriverebbero a pagare fino al 10 per cento di tassa di successione.

Quindi pregherei l'onorevole ministro delle finanze e la Commissione di volere inserire un'aggiunta a questo articolo, la quale dicesse: " La tassa di successione per i morti nello stesso tempo sarà di 1,20 per cento per qualunque grado di parentela ed affinità. "

In questo modo si eviterebbe acchè quello che è stato, ripeto, un intendimento di favore, si converta invece in un intendimento fiscale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

De Zerbi, relatore. Io volevo associarmi alle raccomandazioni fatte dall'onorevole Simeoni nella prima parte del suo discorso, cioè di facilitare per quanto è possibile le dichiarazioni delle successioni, e di non ritenere che la tassa di successione debba essere denunciata, benchè ancora la morte non sia iscritta nei registri dello stato civile.

Posso soggiungere a questo proposito che vi è molta perturbazione fra i superstiti, appunto per le pretese dell'agente delle tasse, per le denunce delle tasse di successione.

Per quanto concerne la seconda parte del discorso dell'onorevole Simeoni, la Commissione discusse già col ministro delle finanze il quesito, e s'è convinta che la legge provvede a tutti i casi.

Se la morte non è stata contemporanea, allora c'è il Codice civile che provvede, e le possibili contestazioni si risolvono innanzi ai magistrati; quando non c'è la contemporaneità della morte, vi è un articolo testuale di legge che provvede ai casi accennati dall'onorevole Simeoni. Perciò la Commissione ha creduto di poter fare a meno di altra disposizione.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Alla prima raccomandazione dell'onorevole Simeoni e dell'ono-